

La Spezia

QN LA NAZIONE

Sabato 12 Settembre 2015 – edizione *La Spezia*

LA SCURE SULLA SICUREZZA LA DENUNCIA DEL CONAPO: «TAGLI INDISCRIMINATI E SCELLERATI»

Vigili del fuoco sotto organico: mancano all'appello 21 posti



- LA SPEZIA -
DODICI pompieri in meno nella sede centrale di via Antoniana, nove unità in meno nei distaccamenti di Brugnato e Sarzana. Organici sottodimensionati, limitazioni al turn over e assunzioni col contagocce: e il comando provinciale dei vigili del fuoco finisce affanno. L'ultimo decreto firmato dal Capo del Corpo nazionale Vigili del Fuoco lo scorso 3 agosto parla chiaro: 164 i pompieri previsti nelle tre caserme spezzine. Peccato però che quelli effettivamente operativi siano 143. Ventuno unità in meno, che pensano sull'organizzazione del lavoro e sull'attività di emergenza e soccorso. I dati sono forniti dal Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, che traccia un quadro disarmante. «Le limitazioni al turn over hanno inciso pesantemente sugli organici del dispositivo di soccorso anche del comando spezzino – spiega il sindacato –. E' facile intuire come questo meccanismo, abbia provocato un invecchiamento generale del personale operativo, e la recente modifica che prevede il 50 per cento delle assunzioni a fronte dei pensionamenti, non riesce ad abbassare sensibilmente l'età media di chi, ogni giorno e ogni notte è pronto a rispondere alle esigenze di tutti i cittadini, anche a costo della propria vita». Un taglio che secondo il sindacato ha colpito, oltre che

gli organici delle tre caserme, anche «in maniera scellerata e priva di cognizione, il personale specialista nautico in servizio presso il distaccamento Porto mercantile e, ancor più insensatamente, lo storico nucleo sommozzatori, per il quale è stata decretata la chiusura». Una decisione quest'ultima, che da anni trova la ferma opposizione del Conapo. «La cosa che ci lascia perplessi è constatare che queste scelte siano state motivate, da parte del ministero – spiega il sindacato autonomo – basandosi su rilevazioni di dati relativi al traffico merci e transito di passeggeri, risalenti al 2012, prima dell'incremento esponenziale che questi dati hanno subito in questi tre anni. Non serve essere esperti per capire come con questi dati inversamente proporzionali non si possa certo garantire un servizio di soccorso adeguato che ognuno di noi ha diritto a ricevere. Non è certo tagliando indiscriminatamente, in virtù di un pareggio di bilancio che sembra utopia, che uno Stato può garantire il soccorso» «Chiediamo con forza – incalza il Conapo – che si possano eliminare gli sprechi, e siamo certi che se chi deve decidere scendesse dalla sua poltrona e cercasse di vivere il soccorso e capire i rischi che comporta la nostra professione, sicuramente prima di sparare 'tagli ad alzo zero', ci penserebbe due volte».



direttore: Sergio Baraldi

TERAMO

**I TAGLI DEL GOVERNO » TERAMO PERDE I PEZZI**

Prefettura, non resterà alcuno sportello

160 dipendenti già rassegnati a ricollocarsi altrove. Ma il decreto deve passare in consiglio dei ministri e Parlamento

di Dino Venturoni

TERAMO

Via in un colpo solo prefettura, questura e comando dei vigili del fuoco da Teramo? Lo scenario che si profila è questo, e anche a breve scadenza (31 dicembre 2016). Intanto, però, chiamiamo subito che nero su bianco c'è, al momento, un decreto del presidente della Repubblica che contiene il regolamento di riorganizzazione del ministero dell'Interno. È uno schema che dovrà essere portato prima all'attenzione del consiglio dei ministri e poi a quella del Parlamento. Insomma: nulla di definitivo, se ne discuterà in più sedi (anche quella sindacale, a partire dalle assemblee convocate il 22 in tutte le 23 sedi a rischio).

Ma la strada del governo è tracciata da tempo, ed è quella di tagliare i pezzi di Stato che stanno in periferia. Difficile che Teramo possa scampare a questa scure, anche se un buon motivo per alzare la voce ce l'avrebbe, a differenza di Chieti "fagocitata" dai vicini pescaresi: il territorio e l'economia teramani sono molto diversi da quelli dell'Aquila, la città che dovrebbe guidare l'ambito territoriale di cui Teramo farebbe parte. È su questo (vedi articolo a fianco) che punta il sindaco Brucchi per lanciare una disperata battaglia anti-tagli.

Intanto si registra una netta differenza tra l'aria che tira in prefettura e quella che tira in questura e tra i vigili del fuoco. Nel palazzo del governo la chiusura entro la fine del 2016, e l'accorpamento all'Aquila, vengono dati per certi. 160 dipendenti già pensano a dove e come ricollocarsi. «Il personale è agitato», conferma il vice prefetto vicario Silvana D'Agostino, «ognuno pensa a come pianificherà il proprio futuro». Ma a Teramo, dell'attuale prefettura, non resterà proprio nulla? «A leggere il decreto nulla», risponde D'Agostino, «per-



Valter Crudo, forse l'ultimo prefetto di Teramo. In alto il sindaco Brucchi

ché si dice che in alcune sedi con particolari esigenze rimarranno degli sportelli aperti, ma al massimo fino alla fine del 2017». Per il vicario del prefetto **Valter Crudo** «i presidi di sicurezza saranno impoveriti, visto che secondo il decreto ci trasciniamo questura e vigili del fuoco. E poi vogliamo parlare dell'importanza di certe funzioni della prefettura, vedi la gestione delle emergenze, il coordinamento delle forze di polizia e la mediazione in caso di conflitti istituzionali e sindacali? In generale è il caso di



L'INCERTEZZA NEGLI UFFICI

“In questura e tra i vigili del fuoco c'è la convinzione che tutto rimarrà uguale. Del resto gli organici sono già ridotti ai minimi termini

sa, avendo una specifica competenza sulla sicurezza del territorio; e per i vigili del fuoco – che sono 180 anch'essi – non cambierebbe nulla se non che non ci sarebbe più un comandante provinciale.

Una cosa è certa: è difficile pensare che lo Stato, per quanto deciso a tagliare i propri pezzi, lasci un territorio di 47 comuni e oltre 300mila abitanti con meno poliziotti e meno vigili del fuoco di quelli – già pochi – che ci sono ora. È di due giorni fa una nota del Conapo, sindacato dei vigili del fuoco, che parla di personale del Corpo ovunque sotto organico, mal retribuito, con un'età media alta (50 anni) e demotivato, e a proposito di Teramo evidenzia «carenze rispetto alla pianta organica prevista tanto da avere nel turno di servizio solo tre squadre operative sull'intero territorio provinciale». Insomma, consoliamoci: per certi servizi qui siamo già ai minimi termini, sarà quasi impossibile che ci taglino ancora.



LA NUOVA

Nuova Sardegna



ORISTANO

Cuglieri, la caserma dei vigili del fuoco attiva solo sulla carta

Il distaccamento permanente dovrebbe avere 30 operatori ma i cancelli sono serrati da prima dell'estate

di Piero Marongiu

► CUGLIERI

Dopo la firma del decreto da parte del Ministro che ne ha stabilito il passaggio a permanente, intorno al Distaccamento dei Vigili del Fuoco tutto tace.

A rompere il silenzio, con un comunicato che denuncia la situazione in cui si trova ad operare il personale nell'Isola e nella provincia di Oristano, è il Conapo (il sindacato autonomo dei pompieri).

Al distaccamento cuglieritano, che risulta ancora non operativo, secondo l'organico previsto, sarebbero dovuti arrivare 20 vigili, 8 capisquadra e 2 capireparto, per un totale di 30 unità. Fino a questo momento, invece, non si è visto nessuno, e i cancelli della struttura (di proprietà del Comune) risultano chiusi da prima dell'estate.

«In Sardegna mancano 300 unità – dice Giuseppe Mellai,

Segretario Regionale del Conapo – 50 nella provincia di Oristano. Se alle carenze dell'organico aggiungiamo l'età media del personale operativo, che è di poco sotto i cinquant'anni, il quadro che emerge non è certamente dei più rosei».

L'operatività del distaccamento di Cuglieri è importantissimo per tutto il Montiferru, e per la sua tenuta in vita, il Sindaco Andrea Loche ha bussato a tutte le porte, comprese quelle romane. Sull'organizzazione e la gestione del servizio antincendio e sulle risorse economiche messe in campo dalla Regione per la campagna 2015, ritenute insufficienti, il Conapo aveva proclamato lo stato di agitazione «che è ancora in atto», ha detto Mellai.

«A livello nazionale – prosegue – il Corpo è sotto organico di 3854 unità. Una situazione è dovuta a un turnover troppo sbilanciato: per ogni dieci unità che escono dal servizio, ne

entrano soltanto due. Altro problema non più procrastinabile è quello delle retribuzioni del personale, di molto inferiore a quello che percepiscono gli altri Corpi del comparto sicurezza. È arrivato il momento di colmare, o almeno ridurre, la forte sperequazione retributiva che c'è tra i vigili del fuoco e gli appartenenti agli altri Corpi. La politica regionale – conclude Mellai – deve intervenire: l'aumento dell'età media del personale, non consente una piena operatività. A cinquant'anni il fisico di un uomo non è come a trenta. Non a caso il numero degli infortuni sul lavoro è in aumento».

Il 18 settembre, i sindacati territoriali dei vigili del fuoco incontreranno, a Oristano, il Comandante reggente Stefano Smaniotto proprio per esaminare la situazione creata dalla carenza dell'organico, e per cercare di risolvere definitivamente anche quella relativa al distaccamento cuglieritano.



direttore: Stefano Del Re



La caserma desolatamente vuota dei vigili del fuoco di Cuglieri



● Vigili del fuoco

Il Conapo lancia l'allarme: mancano 50 unità

●●● Grido d'allarme dei vigili del fuoco. Un po' come accade nel resto d'Italia, anche tra Palermo e provincia il corpo sta scontando gravissime carenze d'organico e problemi infrastrutturali che non permettono una efficiente operatività. L'ultimo resoconto sulle condizioni dei pompieri nel Palermitano arriva dal Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco. I numeri sono a dir poco allarmanti: manca all'appello, per completare le piante organiche del comando provinciale e dei vari distaccamenti (10 in tutta la provincia, *n.d.r.*), all'incirca il 10 per cento del personale. Tirando quindi le somme sarebbero una cinquantina almeno i pompieri in meno: «Siamo retribuiti molto meno dei colleghi di altri Corpi, un divario - spiega il segretario provinciale del Conapo di Palermo, Benedetto Chiavello - che arriva sino a circa 700 euro di differenza nei gradi più elevati. Non abbiamo i trattamenti pensio-



Benedetto Chiavello

nistici legati all'attività operativa che hanno gli altri Corpi dello Stato. Il personale vive questa cosa come un'ingiustizia delle istituzioni, visto che il ministro Alfano continua a trattare diversamente i suoi 2 corpi preposti alla sicurezza dei cittadini, la polizia e i vigili del fuoco». A questo si aggiunge poi la condizione obsoleta di moltissimi immobili che ospitano i distaccamenti. Per di più il 60 per cento di questi sono in locazione, per una spesa annua di circa 600 mila euro. Una spesa non indifferente in tempi come questi dove la pubblica amministrazione vive una profonda carenza di liquidità. (*MIGI*)



IL GIORNALE DI VICENZA

direttore: Giulio Antonacci



VICENZA

LA PROTESTA

Vigili del fuoco «Siamo pochi, in età avanzata e mal pagati»

Il problema non è nuovo, certo, ma con il passare del tempo sembra acuirsi sempre di più. E adesso dal sindacato autonomo Conapo di Vicenza scatta l'allarme. «Vigili del fuoco: siamo in pochi, pagati male e in età avanzata. I politici facciano qualcosa, servono azioni concrete in vista della prossima legge di stabilità», ha considerato Nicola Frascati, segretario provinciale. «La carenza di organico è destinata ad aumentare ulteriormente se l'attuale governo continua su questa strada - ha aggiunto -. In questo momento, poi, si è aggiunto anche il grave problema dell'aumento dell'età media del personale operativo, causata dalle mancate assunzioni, dall'immissione in ruolo di personale già in età avanzata e dall'elevazione dei requisiti di accesso alla pensione. Secondo il nostro ufficio studi, si è innalzata quasi alla soglia dei 50 anni». Il sindacato ha poi posto l'accento su un altro aspetto, non certo secondario, quello degli stipendi: «Siamo retribuiti molto meno dei colleghi di altri Corpi, un divario che va dai 300 euro mensili, nelle qualifiche più basse, sino ad arrivare a circa 700 euro di differenza nei gradi più elevati. Il personale vive questa cosa come un'ingiustizia». •